



COMUNICATO STAMPA

NUOVE ATTENZIONI PORTANO NUOVE CONOSCENZE

Lorenzo Banci, Paolo Fabiani, Roberto Orlando

Inaugurazione sabato 27 settembre ore 9:30 – 19:30

27 settembre – 25 novembre 2025

mercoledì - venerdì 17:00 -19:30 sabato 9:30 - 12:30 / 17:00 -19:30

o su appuntamento tel. +39 0573 20066 +39 335 6745185

Galleria ME Vannucci, Via Gorizia, 122 Pistoia, Italia

ME Vannucci presenta ***Nuove attenzioni portano nuove conoscenze***, una riflessione sulla pittura e le relazioni attraverso le opere degli artisti **Lorenzo Banci, Paolo Fabiani e Roberto Orlando**.

Negli ultimi due anni la galleria ME Vannucci si è concessa il tempo di tornare a guardare alla pittura. È stato un periodo di ascolto e osservazione, attraversato da dubbi, domande, deviazioni. La pittura ha sempre fatto parte della storia della galleria, in particolare nella programmazione di Ermanno Vannucci ed Enrico: un linguaggio familiare, quasi una casa.

Eppure, negli ultimi anni, la programmazione della galleria sembrava essersi in parte allontanata dalla pittura. Che senso ha oggi la pittura? Cosa può ancora dire? È ancora un linguaggio in sintonia con la galleria?

Sono questi gli interrogativi che hanno portato alla concezione di ***Nuove attenzioni portano nuove conoscenze***.

Nella propria ricerca la galleria Vannucci non ha mai cercato una forma, uno stile o una tendenza, ha cercato piuttosto delle persone, artisti capaci di costruire un mondo, di proporre uno sguardo sulla realtà che non sia assoluto, ma autentico.

Incontrare un artista significa entrare in contatto con una diversa sensibilità, vedere l'oggi da prospettive inaspettate, scoprire narrazioni laterali che, pur sembrando distanti, parlano da vicino. Quando questo accade davvero, l'incontro non resta confinato all'ambito professionale: si trasforma in relazione, affinità, a volte in amicizia. Si condivide una visione del mondo e

anche un modo di abitarlo. In questo senso, la pratica artistica non è solo un risultato visivo, ma un tramite: un dispositivo relazionale, qualcosa che mette in connessione. Perché solo con uno sguardo aperto, curioso, le cose davvero importanti riescono a emergere.

“Fare galleria, oggi per noi – afferma Massimiliano Vannucci – significa offrire a chi passa da qui un luogo in cui lo sguardo possa muoversi liberamente, trovare ciò che prima era invisibile, cambiare idea. Questa mostra, allora, non è semplicemente un progetto sulla pittura, è un momento di passaggio, un piccolo manifesto del nostro modo di lavorare oggi che in questo caso, cosa inconsueta per noi, utilizza il medium della pittura. Non parte da un concetto da dimostrare, ma da un’attenzione da coltivare. Un’attenzione che chiede tempo, relazione, vicinanza. E che, quando è vera, genera conoscenza.”

Il percorso espositivo attraversa generazioni e approcci, con particolare attenzione ai processi mentali e alle logiche interne che generano l’opera. **Lorenzo Banci, Paolo Fabiani, e Roberto Orlando** condividono, pur nella varietà dei linguaggi, una profonda conoscenza dei materiali, una solida competenza pittorica e una continua apertura alla sperimentazione.

Lorenzo Banci costruisce i suoi lavori attraverso stratificazioni successive di mescolanze, da cui emerge una luce sospesa nel tempo, quasi irreali. Tutta la pittura manifesta una ricerca di interiorità degli spazi e essenzialmente della creazione della luce come evento fisico e mentale. In questa occasione, la sua pittura entra in dialogo con gli spazi industriali della galleria, restituendo una nuova percezione del luogo e della luce che lo attraversa.

Paolo Fabiani lavora sul colore attraverso l’uso del soffio come gesto primario di creazione o di campiture stese in modo imprevedibile, dando forma a una pittura libera e pienamente consapevole. Ne è esempio il potente quadratico in mostra, *Cosa mi hai portato a fare a Posillipo se non mi vuoi più bene*, in cui percepisce perfettamente la sua libertà di lettura del mondo interiore attraverso un uso orizzontale della materia sia essa pittorica o scultorea.

I dipinti di **Roberto Orlando** esplorano il corpo vegetale come spazio simbolico, immaginando realtà alternative e ucronie. Come spiega l’artista, "tra i mestieri più antichi, l'estrazione della manna (ri)esiste ancora in certe terre lontane. In questa relazione interspecie tra Uomo e Albero, emergono misteriose ucronie – un'ipotesi di realtà simbiotica che rivela urgenti bisogni sociali". La sua pittura si intreccia con un sapere tecnico e scientifico sui pigmenti e le resine, spesso da lui estratti direttamente dalla pianta: una pratica che affonda le radici in una conoscenza profonda della materia e della sua potenzialità narrativa.

BIOGRAFIE

Lorenzo Banci (Prato, 1974) inizia il suo percorso con una mostra a cura di Pierluigi Tazzi a Palazzo Pretorio, nel 1994: lo sguardo sui paesaggi e le architetture della sua città che introyetta e restituisce in maniera sensibile e magica attraverso disegni e dipinti, mettono già in luce la sua perizia tecnica. Alcuni anni dopo lo sguardo dell’artista si rivolgerà ad una visione del paesaggio sempre più immersivo dipingendo le luci notturne nei luoghi circostanti le fabbriche. Da queste nuove pitture nasce la mostra ‘Orti di luce’ a cura di Amnon Barzel, alla Galleria Tossi.

Dal 2007 al 2021, affascinato dallo spazio del teatro, percorre una lunga stagione come scenografo che lo porterà a firmare numerose scenografie in molti teatri d’Europa.

Partecipa a festival internazionali come il XI festival iberoamericano de teatro di Bogotá, il 20° Mittelfest di Cividale del Friuli, al Festival2010 di San José, a Spoleto58° Festival dei 2mondi, al XXX International

Festival Sarajevo ed al 70° Festival di Dubrovnick. il trait d'union tra la pittura ed il teatro è la luce che, sulla scena, come in un quadro in divenire, ha potuto osservarne i suoi aspetti come miracoli.

Parallelamente continua a dipingere e abbandona gradualmente i paesaggi notturni a favore di un progressivo sguardo verso l' interiorità degli spazi domestici raffinando sempre di più una pittura che parla essenzialmente della creazione della luce.

Nel 2010 con la mostra 'Gerhard Richter e la dissolvenza dell'immagine nell'arte contemporanea – a cura di Franziska Nori - CCCS, palazzo Strozzi, Firenze', i suoi lavori sono stati a confronto con i maestri più importanti dell'arte contemporanea.

In questo ultimo decennio la sua pittura ha subito progressivi mutamenti , infatti l'artista da qualche anno si è rivolto alle presenze umane nel paesaggio usando fotografie -fatte personalmente o trovate - come prima traccia epifanica per la riconfigurazione della composizione pittorica.

Paolo Fabiani, (Montevarchi 1962) ha iniziato il suo itinerario artistico alla fine degli anni Ottanta dipingendo alberi e cieli con un metodo a soffio (attraverso una cannula il pneuma arriva al colore e lo indirizza, creando forme appunto simili ad alberi e cieli). La sua ricerca lo ha portato ad unire ai dipinti piccole sculture in argilla cruda, ceramica o gesso. Intorno al 1993 l'elemento tridimensionale ha preso il sopravvento e l'interesse dell'artista si è focalizzato soltanto sulla scultura.

Il suo lavoro è stato presentato, tra l'altro, alle XXXIII e XXXIV edizioni del Festival dei Due Mondi di Spoleto, alle Orestadi di Gibellina, alla Quadriennale di Roma, al National Museum Of Contemporary Art di Seul, a Viafarini, Milano, al Museo Civico, al Palazzo delle Papesse e al Museo per Bambini, Santa Maria della Scala, a Siena, alla Galleria Nazionale d'arte Moderna e Contemporanea di Roma. Ha esposto in numerose gallerie come N. 29, Ginevra, Carini, Firenze, Bagnai, Siena, Gentili, Firenze, Eva Menzio, Torino, Margiacchi, Arezzo, L'attico – Fabio Sargentini, Roma. Dal 2016 dirige Stand Up For Africa, arte contemporanea per i diritti umani, piattaforma di arte contemporanea e diritti umani, a Pratovecchio-Stia (Arezzo). Alla galleria ME Vannucci ha realizzato le mostre: *Persone e palazzi_A2#1_Paolo Fabiani/Marco Neri*, nel 2023; la personale *I sette samurai*; nel 2022; *l'invenzione del corpo*, Vincenzo Cabiati, Daniela De Lorenzo, Paolo Fabiani, Elena Nemkova nel 2020, tutte e tre con curatela di Pietrò Gaglianò.

Roberto Orlando (Palermo, 1996) ha conseguito il diploma di secondo livello in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo nel 2021, ha intrapreso un percorso di ricerca che affianca la produzione artistica alla curatela indipendente e alla sperimentazione collettiva. Vive e lavora a Palermo, dove ha fondato, insieme ad altri artisti della sua generazione, Parentesi Tonde, un Artist Run Space dedicato a pratiche contemporanee italiane e internazionali. Parallelamente alla sua attività artistica, collabora con musei, collezioni e istituzioni culturali in qualità di allestitore e curatore tecnico, ed è responsabile della sede espositiva della Collezione Elenk'art a Palermo. Il suo lavoro è stato presentato in numerose mostre personali e collettive in Italia, tra cui *Polluzione* (Veniero Project, Palermo), *BLUMENBETT* (UNOBIS, Padova), *Pinakothek'A* (Fondazione Sant'Elia, Palermo), *Situ Festival* (Modica) e *Winterausstellung* (Palermo). Nel 2025 inizia un progetto di ricerca all'interno della collezione dell'orto Botanico di Padova. Attualmente in corso la mostra presso l'orto botanico di Firenze Giardino dei Semplici dal titolo *manuale* a cura di Mario Bronzino.

GALLERIA ME VANNUCCI Via Gorizia, 122 Pistoia, Italia

tel. +39 057320066 mob. +39 335 6745185

info@vannucciartecontemporanea.com www.mevannucci.com

facebook.com/galleriavannucci instagram.com/mevannucci.art